



N° 339 · Nuovi Orizzonti · Luglio-Settembre 2022 · 5 € · ISSN 1151 · 0374 XLVII Anno



“Mons. Scalabrini verrà canonizzato domenica 9 ottobre a Roma”
pag. 7



Elsa e Paulo Machado:
una famiglia dal cuore grande
pag. 11



Cultura : Le Saint Jérôme pénitent de Leonardo da Vinci
pag. 29

Merl Nord
Frisange
Bonnevioie



Crèches
Sim SALA BIM

Luxembourg



Messaggio di speranza: “Pensare e vivere la pace”



Siamo tutti coinvolti, in questo particolare momento storico, da un forte sentimento d'inquietudine e di paura per l'avvenire: la minaccia delle gravi conseguenze, per tutti, a causa della guerra in Ucraina, la crisi energetica per le famiglie e la società.

Nonostante questo quadro drammatico incontriamo anche segni di speranza. Ultimamente un gruppo di 70 giovani provenienti da Italia, Albania, Cipro, Portogallo, Romania, Ungheria, Ucraina, Nigeria, Egitto, Grecia e di nazionalità dei Paesi del continente africano, ma ospiti della Svezia, si sono incontrati, presso il convento san Francesco di Ruffano, per la settima edizione di « Carta di Leuca ».

« Carta di Leuca » è una coraggiosa iniziativa di giovani che vivono nelle diverse sponde del Mediterraneo e che s'impegnano vicendevolmente nella costruzione di un futuro migliore, avendo a cuore la custodia del creato, la centralità della persona e la costruzione di percorsi di convivialità, nel rispetto delle differenze.

Carta di Leuca si rivolge a tutti coloro che non si sono ancora rassegnati alla violenza, alla censura, all'autoritarismo e all'individualismo: persone che si assumano la responsabilità di aprire nuove vie di fraternità e nuovi cammini d'amicizia tra i popoli.

Papa Francesco, nel suo messaggio per la pace, dichiarava con forza : “Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza. Per tutto questo ci vuole coraggio, grande forza d'animo”.

Grande è la speranza che i giovani possono irradiare nella nostra società. ■

Antonio Simeoni



Giovani al Meeting di Santa Maria di Leuca



Pubblicazione sostenuta dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Aderente a :

FUSIE / Fisc-Europa

Comité éditorial :

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon, Antonio Simeoni, Gaetano Saracino, Renzo Prencipe.

Correspondants ponctuels :

Raffaele De Leo, Renato Zilio, Lorenzo Rosoli, Vera Sansalone, Vincenza Mandaglio-Nasso.

Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil - 75011 Paris
Association Loi 1901
SIRET 311 641 419 00016
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419
ISSN 1151 - 0374

Numéro de commission paritaire

0127 G 86006

Direttore della pubblicazione

Vincent Geisser

Direttore responsabile

e Caporedattore

Antonio Simeoni

Amministrazione

Luca Marin

Redazione Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris
Tél. : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

Redazione Lussemburgo

5, Bl prince Henri, L-4280 Esch s/ Alzette
Tél. : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

Réalisation & Impression

Abilgraph 2.0 srl - Roma

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

- 3 Editoriale:** Messaggio di speranza: "Pensare e vivere la pace"
Antonio Simeoni
- 5 Controcorrente:** La "mia" Italia
Tony Paganoni
- 6 In primo piano:** Scalabriniani, missionari per un mondo in movimento
Graziano Battistella
- 8 Sguardo sul mondo:** Eurostat: 365mila persone impiegate come vigili del fuoco nell'Unione europea
- 9 Cronache italiane:**
Cinquant'anni di Bronzi di Riace: viaggio nel mondo dei guerrieri venuti dall'antica Grecia
Un quindicenne su due non capisce quello che legge
- 10 Storie di emigrazione:**
Maxim Pasta: "Da 100 anni la buona pasta"
Elsa e Paulo Machado: una famiglia dal cuore grande
- 13 Dossier: Italiani ieri e oggi**
Dai Ritals agli Italiani
Tommaso Lerici
Qui sont les Italiens qui migrent aujourd'hui en France ?
Dominique Guicciardo
Italiani in Lussemburgo
Romeo Noto
- 18 Qui da noi Parigi:** Una pausa estiva senza fermarsi
Annarita Campiello
- 20 Qui da noi Lione:**
Une fleur à la boutonnière de l'Italie
Danilo Vezzio
Un saluto dalla Siberia (forse l'ultimo)... per il Friuli
Danilo Vezzio
- 22 Qui da noi Lussemburgo:**
Esch2022: 80% dei visitatori sono contenti delle manifestazioni
È ritornata la « Grande Fête foraine » del Lussemburgo
In memoria di Padre Italo Chiarot
- 24 Migrazioni:**
Un futuro con i migranti è un vero futuro
Il Cardinal Zuppi: Le migrazioni, una questione che la Chiesa segue con attenzione crescente
- 26 Cronaca religiosa:**
Pellegrinaggi. In cammino verso la casa del señor Santiago
Irene Argentiero
Pellegrinaggio al santuario de la « Vierge des Pauvres » - Banneux (Belgio)
Papa in Canada: conferenza stampa aereo, quello contro gli indigeni "è stato un genocidio"
Aiuto umanitario: Borrell e Lenarčič, "grazie a chi rischia la vita per salvare gli altri"
- 29 Cultura:** Le Saint Jérôme pénitent ou de l'art léonardesque de peindre les émotions
Giulia Bogliolo Bruna
- 32 Informazioni sociali:**
Aspiranti ricercatori universitari all'estero: come collaborare con le università italiane?
Raffaele De Leo
È tempo di IMU 2022! Prima scadenza al 16 giugno 2022
Raffaele De Leo
- 34 Sport:** Campionato europeo di nuoto Roma 2022: per l'Italia un medagliere trionfale

La “mia” Italia

La nazione o patria che ci ha visto nascere e crescere rappresenta una realtà molto importante nella nostra vita. Ci ha dato ed offerto generosamente una storia, un’esperienza contemporanea: tutte piste che hanno accompagnato il nostro girovagare, giorno dopo giorno, al suo interno e anche al suo esterno.

Mi riferisco alle mie numerose assenze dal mio Paese, perché impegnato nella missione in altri universi culturali come gli Stati Uniti, l’Inghilterra, l’Australia e le Filippine. Nonostante i vari cambiamenti, adattamenti ed approfondimenti di esperienze – positive come negative – in altre nazioni, la “mia” Italia è rimasta una sentinella vigile, una guida nascosta. La sua cultura e maniera di vivere ed interpretare i vari avvenimenti umani sono rimasti indelebilmente incastonati nel profondo della mia consapevolezza.

Mi son chiesto: è questa una qualità solo italiana o è presente anche in persone di diversa nazionalità? Direi che, con le dovute modifiche ed alterazioni, è presente in comunità diverse da quella italiana, sia all’interno dell’Europa come al suo esterno. Nel caso italiano, è abbastanza evidente che il timbro italiano, con la sua cultura, architettura, sculture di vari periodi storici ecc.... esercita tuttora una simpatia notevole anche in coloro che per la prima volta aprono i loro occhi su realtà molto visibili, anche se le ragioni di tale entusiasmo rimangono oscure.

Anche nella lontana Australia, non di rado mi è capitato di essere risvegliato a tale entusiasmo da persone che non erano mai uscite dai vasti confini della loro nazione, ma che in seguito a curiosità soddisfatte nei vari centri di cultura italiana (**Melbourne e Sydney in particolare**), non nasconde-

vano la loro meraviglia per l’evidente dovizia di opere d’arte custodite sul territorio italiano.

Era questa una condivisione che scalfiva, almeno in parte, l’immagine negativa fornita da certi stereotipi circa i lati meno positivi della società italiana contemporanea. Per esempio: le varie mafie imperanti al Sud, ma presenti anche al Nord; il dislivello di progresso economico esistente fra le diverse regioni; i toni razzisti che a volte serpeggiano all’interno di alcuni partiti politici...

Nonostante gli esistenti lati semi-oscuro, i sentimenti insiti in “**Italia mia**” continuano, pur silenziosamente, ad offrire una compagnia piacevole e appagante. In ogni modo, insostituibile. ■

Tony Paganoni



Una bella panoramica di Taormina

Scalabriniani, missionari per un mondo in movimento



P. Graziano Battistella, postulatore generale degli Scalabriniani

Era il 1887 quando Scalabrini, vescovo di Piacenza, dava inizio alla Congregazione dei Missionari di San Carlo, oggi conosciuti come Scalabriniani. Era il tempo dell'esodo di massa dall'Italia verso le Americhe. Alla grande migrazione verso il Brasile e l'Argentina, si succedeva quella verso gli Stati Uniti. Alla sua morte nel 1905 Scalabrini lasciava un centinaio di missionari, concentrati soprattutto sulla costa atlantica e la regione del Midwest negli Stati Uniti, e sugli stati del Sud del Brasile, dove le comunità italiane erano più numerose.

Dopo un periodo di crisi, dovuto all'abbandono dei voti religiosi e quindi di un legame istituzionale forte, la congregazione si riprendeva a partire dal 1934, sotto la guida del cardinale Raffaello Rossi. La ripresa vocazionale permetteva l'apertura di nuove missioni, prima in Europa, e poi, dopo la fine della Seconda guerra mondiale, in Australia, Canada e

altre nazioni dell'America Latina.

Una svolta significativa avveniva tra la fine degli anni '60 e i primi anni '70, con l'apertura della missione non solo ai migranti italiani ma anche ai migranti di tutte le nazionalità. Questo portava ad un'espansione della missione in nazioni di tutti i continenti e ad una diversificazione nell'appartenenza, con giovani di varie nazionalità che abbracciavano l'ideale scalabriniano.

Gli Scalabriniani sono presenti in 33 nazioni

Le migrazioni sono ormai diventate una realtà mondiale, nel senso che sono poche le nazioni che non siano interessate dalla

mobilità umana, come aree di partenza, di transito e di arrivo dei migranti. Allo stesso tempo, sono molte le situazioni di guerra, di conflitto, di violazione dei diritti umani da cui le persone devono fuggire e cercare asilo altrove. Gli Scalabriniani sono presenti in 33 nazioni, soprattutto nelle Americhe ed in Europa, ma significativamente anche in Australia, Asia ed Africa.

Gli Scalabriniani animano oltre 170 parrocchie e missioni

Tradizionalmente, la risposta dei missionari scalabriniani si è articolata in un servizio pastorale e sociale. L'approccio pastorale consiste nella presenza a fianco dei migranti per creare con loro comunità di fede, in cui il vangelo è annunciato ed accolto e chi è lontano da casa si sente a pieno titolo parte della famiglia di Dio. Sono oltre 170 le parrocchie e missioni in cui gli Scalabriniani celebrano e testimoniano l'azione della Chiesa con i migranti. Ma la missione si diversifica anche in una presenza variegata, per incontrare i migranti che sono respinti alla frontiera, quelli che ricevono asilo ed hanno bisogno d'inserirsi nella società, i marittimi ed i pescatori che passano lungo tempo in mare e che rimangono in una situazione lavorativa precaria.



Il logo dell'anno scalabriniano



Sarà proclamato santo Giovanni Battista Scalabrini vescovo e padre dei migranti. L'attesa gioiosa del mondo migrante

I missionari scalabriniani servono la Chiesa negli organismi nazionali e diocesani

Oltre alla presenza pastorale e sociale, i missionari scalabriniani servono

la Chiesa negli organismi nazionali e diocesani, animando la risposta che la Chiesa locale è chiamata a dare, ed interagiscono con il mondo ac-

cademico e delle organizzazioni non governative attraverso centri di studio e riviste specializzate, in cui vengono discussi i temi che la migrazione pone alla società e alle organizzazioni internazionali.

Scalabrini continua ad essere vivo nei suoi missionari che in tempi diversi ed in contesti variegati continuano la sua passione per i fratelli e sorelle che la vita ha sradicato, e si sforzano di mantenere vivo il carisma che lo Spirito gli ha rivelato. Per questo, nell'incontro con i migranti si aprono all'incontro con Dio; diventano compagni dei migranti per scoprire con loro che Gesù è parte del cammino; promuovono il rispetto per la dignità del migrante; creano fraternità nella società e nella Chiesa; sostengono la libertà culturale dei migranti, portatori di diritti e di doveri; e testimoniano con loro l'appartenenza al Regno annunciato da Gesù. ■

Graziano Battistella

La portata della canonizzazione di Mons. Scalabrini

Scalabrini, padre dei migranti, proclamato santo domenica 9 ottobre a Roma!



Mons. Giovanni Battista Scalabrini

Anche se la Chiesa nelle parole del Papa e dei suoi predecessori esprime una sincera preoccupazione per la sorte di tanti migranti e ricorda come l'accoglienza sia una virtù costitutiva dell'essere cristiani, ciò non significa che, localmente, tutte le comunità cattoliche siano immuni dalla xenofobia. La canonizzazione del Beato Giovanni Battista Scalabrini vale in un certo senso più di molte dichiarazioni e persino di molti documenti ufficiali in favore degli esuli. La Chiesa, infatti, può con lui offrire al mondo un modello, un riferimento reale, uno dei tanti volti del Cristo incarnato nel "prossimo". Le

azioni intraprese ormai oltre un secolo e mezzo dal futuro santo sono, fra l'altro di grande attualità, perché hanno avuto fin da subito un approccio "globale" (non solo assistenziale, ma anche sociale, giuridico, accademico) e si sono contraddistinte per la loro concretezza. L'opera e lo spirito di Monsignor Scalabrini diventano pertanto patrimonio comune dei cristiani e persino dell'umanità intera, sparsa in tutti i continenti. ■

Gli incendi devastano migliaia di ettari di terra ogni anno

Eurostat: 365mila persone impiegate come vigili del fuoco nell'Unione europea

"Gli incendi divampati in tutta Europa hanno devastato migliaia di ettari di terra in Francia, Portogallo, Spagna, Italia e Grecia, mettendo alla prova i vigili del fuoco nei paesi colpiti".

Lo si può leggere in un rapporto diffuso da Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Unione europea, secondo il quale **"nel 2021 circa 365mila persone sono state impiegate** come vigili del fuoco professionisti nell'Ue, pari allo 0,2% dell'occupazione totale nell'Unione".

Estonia, Cipro, Romania e Slovacchia (0,4% dell'occupazione totale) hanno registrato la quota più alta di vigili del fuoco nelle rispettive forze di lavoro. In termini di età, la maggior parte dei vigili del fuoco è relativamente giovane, con

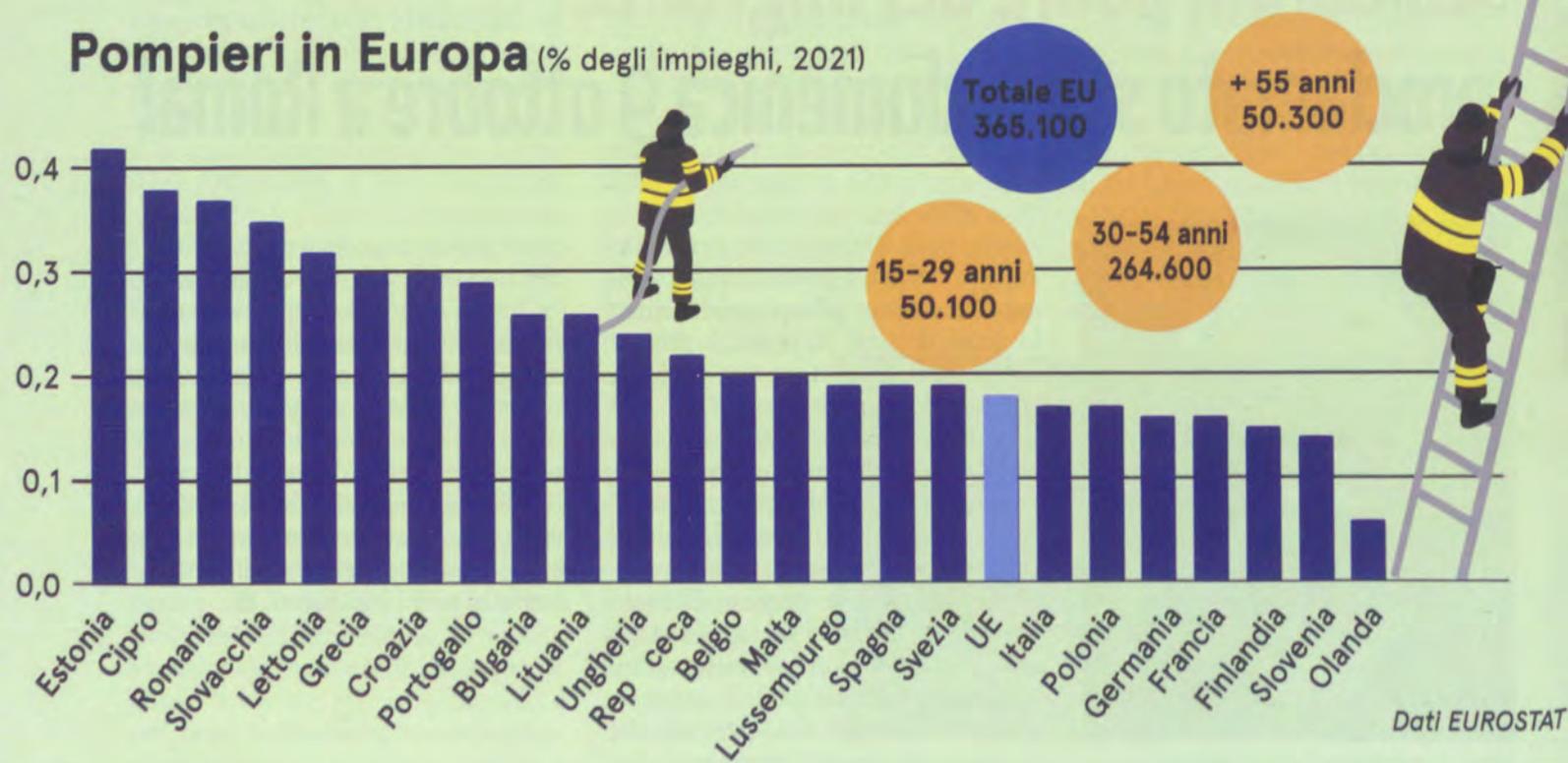
le fasce di età 35-39 anni e 40-44 anni che detengono il numero più alto di persone, circa 61.000 ciascuna. Ci sono anche oltre 50.000 vigili del fuoco di età superiore ai 55 anni. *"Nel 2020 la spesa delle amministrazioni pubbliche nei 27 Stati membri dell'Ue per i 'servizi antincendio' è stata pari a 32,9 miliardi di euro, con un aumento del 6,4% rispetto al 2019, quando la spesa era di circa 30,9 miliardi di euro".*

La quota della spesa pubblica per la protezione antincendio in rappor-

to alla spesa totale varia tra gli Stati membri. Nel 2020, la Danimarca ha registrato la quota più bassa della spesa per i servizi antincendio nella spesa totale con lo 0,1%, seguita dall'Islanda con lo 0,2%, e da Belgio, Malta, Austria, Portogallo e Slovenia con lo 0,3% della spesa totale delle amministrazioni pubbliche.

Al contrario, la Romania ha avuto la quota più alta di spesa per i servizi antincendio con lo 0,8%, seguita da Bulgaria, Repubblica ceca, Germania, Estonia, Grecia, Lituania e Lussemburgo con lo 0,6%. ■

Pompieri in Europa (% degli impieghi, 2021)



Cinquant'anni di Bronzi di Riace: viaggio nel mondo dei guerrieri venuti dall'antica Grecia



I celebri Bronzi di Riace

Da un lato un giovane, aitante e aggressivo, dall'altro un vecchio con un occhio solo: due guerrieri, alti quasi due metri e ribattezzati con poca fantasia "Bronzo A" e "Bronzo B". Sono passati cinquant'anni dal giorno in cui i Bronzi di Riace vennero scoperti casualmente sul fondo del mar Ionio, a pochi metri dalla spiaggia di Riace Marina, il 16 agosto del 1972.

Da allora, nella loro nuova vita "pubblica", le due statue hanno conquistato l'attenzione degli studiosi e dei

comuni cittadini, fino a diventare uno dei simboli artistici d'Italia.

Le teorie sulle loro origini, i misteri e le polemiche attorno al loro ritrovamento, le curiosità sulla storia che raccontano e le ipotesi sul loro tragico naufragio mantengono accesa ancora oggi una passione che tocca non solo gli archeologi, ma tutti i visitatori che quotidianamente si mettono in coda per vederli al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. ■

Un quindicenne su due non capisce quello che legge: l'allarme di *Save the Children*



Una classe di liceo a lezione in tempo di pandemia

Il 51% delle persone di 15 anni in Italia sa leggere ma non capisce quello che legge. Un dato preoccupante riportato da Claudio Tesauo, Presidente di *Save the Children* Italia, aprendo i lavori di *'Impossibile'*, la

quattro giorni di riflessioni e proposte sull'Infanzia e l'Adolescenza.

"L'incapacità di un/a ragazzo/a di 15 anni di comprendere il significato di un testo scritto, è al 51%, ha detto Tesauo. Un dramma non solo per il sistema di istruzione e per lo sviluppo economico, ma anche per la tenuta democratica di un paese. I più colpiti sono gli studenti delle famiglie più povere, quelle che vivono al sud e quelle con *background* migratorio". I dati sono registrati tramite le "prove Invalsi" (prove scritte svolte ogni anno da tutti gli studenti italiani delle classi campione previste da un'apposita legge) e continuano a ricevere conferme ogni volta in cui si ripetono gli esperimenti. Numeri che dovrebbero far seriamente interrogare sui concetti di

educazione, formazione e crescita e su come vengono impostati nella scuola e nella società italiana.

Ogni volta i cori d'indignazione si alzano da più parti: dalle istituzioni, dalla politica, dalle associazioni. Poco cambia, anzi: nel 2020 l'Italia era ultima in Europa per fondi all'istruzione. Nel 2022 con la "scusa" della guerra in Ucraina – anche se il Governo parla di "razionamento" dovuto al calo demografico – l'Italia destinerà all'istruzione sempre meno fondi, per arrivare nel 2025 dal 4% al 3,5% del prodotto interno lordo (PIL) nazionale. Basti pensare che la spesa per la difesa verrà aumentata del 2% (13 miliardi l'anno) e che la media che i Paesi europei destinano per i fondi all'istruzione si attesta attorno al 4,7% del PIL. ■

Maxim Pasta:

“Da 100 anni la buona pasta”

La fabbrica Maxim Pasta ha festeggiato, quest'anno, i suoi cent'anni di vita e di grande successo industriale nel Granducato del Lussemburgo. È una bella avventura familiare che continua, senza interruzione, da quattro generazioni.

Nel 1922 la famiglia Crescentini, originaria dell'Umbria, ebbe occasione di comperare una bottega che diventò, grazie al dinamismo familiare, la prima fabbrica di pasta del Lussemburgo.

Il successo fu immediato. Gli emigrati italiani, in quel periodo, veni-

vano numerosi per lavorare nelle miniere, nella siderurgia e nella costruzione. Erano ben contenti di trovare il sapore ed il gusto di una buona pasta “casalinga”.

Nei primi anni la pasta era fatta tutta a mano e 45 operai erano impegnati in questo lavoro. Oggi ne sono rimasti solamente una decina tra le mura della fabbrica, assieme agli impiegati. Con il rapido progresso industriale, tutto si è automatizzato: dalla fabbricazione fino all'imballaggio.

100 tonnellate di pasta ogni mese

Maxim Pasta lavora con tre catene di

produzione: una riservata unicamente alla pasta lunga, come gli spaghetti, e le altre due per la pasta corta, le penne, per esempio. Ogni ora, dalla produzione all'imballaggio, vengono prodotti 450 kg di pasta e quindi 100 tonnellate al mese. La produzione è ricca e molto varia con una quarantina di specialità per tutti i gusti.

Nel momento difficile dell'epidemia è stato necessario aumentare la produzione del 25%. Diceva bene Dario Battistini, direttore-tecnico della fabbrica: « *Nous avons fait des heures supplémentaires pour assurer la livraison. Dans les autres magasins les rayons des pâtes étaient vides, sauf les nôtres ! On était vraiment fiers de pouvoir répondre à tous nos clients* ».

Max Stoisa, associé-gérant di Maxim Pasta e pronipote del fondatore, Max Crescentini, in occasione del centenario di Maxim Pasta aveva dichiarato: « *Le grand-Duché reste notre principal client. Notre entreprise fournit aussi la Belgique, mais cela ne représente que 10% du marché. Maxim Pasta ne souhaite ni s'agrandir ni chercher à gagner du terrain au-delà de la frontière. Plus c'est grand, plus il y a des soucis et de dépendance vis-à-vis des gros clients. Nous préférons rester chez nous* ».

Dario Battistini, sottolineando l'importanza del successo commerciale di Maxim Pasta affermava: « *Nous sommes fiers d'être encore là, mais on continue à faire preuve d'humilité par rapport aux autres, pour mieux servir nos clients avec la qualité de nos produits* » ! ■



Maxim Pasta: a sinistra Dario Battistini, direttore-tecnico, e a destra Max Stoisa, associé-gérant

Celeste Simeoni

Elsa e Paulo Machado: una famiglia, dal cuore grande, accoglie cinque bambini di diverse nazionalità

Abbiamo incontrato Elsa e Paulo a Esch-sur-Alzette (Lussemburgo). Una casa piena di bambini che si divertivano, correvano da una stanza all'altra e giocavano con tanta allegria. Esprimevano la gioia spontanea di essere assieme, dopo aver vissuto esperienze dure e talvolta drammatiche. Elsa e Paulo mi hanno presentato i bambini: Owen 12 anni, irlandese, Santiago 11 anni, lussemburghese, Matilde, 9 anni, portoghese, Juliette 7 anni, portoghese, Chiara 7 anni, lussemburghese.

Elsa e Paulo come mai avete fatto la scelta di accogliere questi bambini?

Elsa: io sono nata in Angola. Ho vissuto in una famiglia numerosa: nove fratelli e sorelle. Paulo, mio marito, nato in Mozambico, di origine portoghese, anche lui ha avuto la gioia di avere una grande famiglia: sei fratelli.

Arrivati in Lussemburgo venendo dal Portogallo, il nostro primo impegno è stato dare alla nostra famiglia una vita serena con il lavoro e la scuola. I nostri tre figli: João e Sara, nati in Portogallo, il terzo figlio, Afonso, nato in Lussemburgo, vivevano con noi.

La bella esperienza familiare, con l'educazione umana e cristiana, vissuta in famiglia, ci ha motivati ad accogliere bambini abbandonati dai genitori. Il tribunale cerca coppie a cui affidare questi bambini, feriti da situazioni familiari gravi, disposte a riceverli e ad aiutarli.



La famiglia Machado riunita: genitori figli e nipoti



I quattro bambini più piccoli: Chiara, Juliette, Matilde e Santiago

I vostri tre figli erano d'accordo?

I nostri figli, con grande gioia, hanno accettato la proposta e ci hanno aiutato in questo nuovo cammino, non facile per nessuno, ma importante per noi. Particolarmente per questi bambini che vivono un'esperienza completamente differente da quella vissuta nelle loro famiglie. È come una rinascita. Un ritorno alla «normalità» di vita!

Vous êtes « une famille d'accueil » !

Oui, bien sûr. La mission des familles

d'accueil : assurer un rôle éducatif et affectif à l'égard d'un enfant sans remplacer ses parents biologiques. C'est une alternative au placement en foyer. L'accueil en famille peut être de courte ou de longue durée. Il permet à l'enfant en détresse de vivre dans une ambiance familiale, de nouer des liens affectifs et de s'épanouir après des parcours souvent éprouvants.

Avete avuto una formazione per assumere questa responsabilità?

Dopo aver posto la candidatura è

necessario partecipare ad una formazione che dura un anno. Durante il percorso formativo siamo aiutati da psicologi, esperti in questo particolare settore dell'infanzia, e da assistenti sociali. On regarde si les candidats disposent d'un logement approprié, s'ils ont les compétences parentales adéquates et comment le projet d'accueillir un enfant se situe dans leur propre vie.

Noi abbiamo avuto la gioia di essere stati scelti nel 2010. Ne siamo felici ed onorati.

Questi bambini vivono, con voi, come in una vera famiglia?

La nostra educazione, ricevuta in famiglia, ci ha aiutato tantissimo dal punto di vista umano e cristiano. Diamo a questi bambini quello che non hanno, purtroppo, ricevuto prima. La gioia, l'amore, il rispetto ed una forma di disciplina affinché, domani, si possano inserire, lentamente, nella società. In casa siamo tutti uniti. Non c'è differenza importante tra i nostri figli ed i bambini accolti.

Conoscete altre « familles d'accueil » ?

Mio fratello Carlos ed anche mio nipote João hanno fatto, anche loro, la scelta di diventare « famille d'accueil ». La nostra società ha bisogno di famiglie che possano condividere l'amore con coloro che non l'hanno avuto, far crescere nel rispetto e nella gioia ritrovata questi bambini così assetati d'amore, di gioia e di umanità!

Mentre parlavo con i genitori le due bambine Matilde e Juliette, spontaneamente, mi hanno dichiarato: « *Nous sommes très bien, ici ! Maintenant c'est notre famille. Nous ne voulons pas retourner au foyer. Nous voulons rester, ici, avec notre maman et notre papa* » !

La famiglia di Elsa e Paulo, dal cuore grande, è stata capace di accogliere cinque bambini, affinché potessero vivere e scoprire una bella esperienza di famiglia vera. ■

Celeste Antonio

Dai Ritals agli Italiani

Brevi cenni di storia dell'emigrazione italiana in Francia

Paesi vicini con tratti di storia condivisi, Francia e Italia hanno avuto da secoli uno scambio migratorio di grande importanza, benché più spesso esso sia avvenuto in partenza dalla Penisola per andare verso l'Esagono, piuttosto che viceversa. Per lungo tempo, ampie porzioni di territorio francese sono state poi legate a degli Stati italiani, come Nizza, la Savoia e la Corsica.

Il flusso d'immigrati italiani in Francia negli ultimi due secoli è stato tale che oggi quasi sei milioni di Francesi possono vantare una discendenza italiana, ovvero il 10% della popolazione totale. Fra di essi, si distingue un'innumerabile schiera di per-

sonaggi famosi, alcuni che hanno lasciato inalterato il loro cognome, altri che lo hanno modificato per cancellare le tracce delle proprie origini.

In campo migratorio, Francia e Italia sono due emblemi: l'una con la più lunga storia d'*immigrazione*, comparabile a quella degli Stati Uniti, l'altra con la più imponente e duratura storia d'*emigrazione*.

Le prime "ondate" migratore

Nell'era contemporanea, dalla metà dell'Ottocento alla metà degli anni 1960 l'Esagono ha accolto una massa consistente di lavoratori e profughi italiani, specie fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Fin

dall'Unità d'Italia, dalle regioni confinanti (o quasi) con la Francia (Liguria, Piemonte, Emilia occidentale, Toscana settentrionale) molti sono partiti per svolgere oltre confine mestieri umili durante tempi più o meno lunghi. Le testimonianze dell'epoca parlano dei "ramoneurs" piemontesi (detti però "lombardi"), dei "bûcherons charbonniers" bergamaschi, dei "canuts" lucchesi, degli artigiani e "maçons" piacentini, ecc. Non c'è regione della Francia che non sia stata toccata da un'immigrazione italiana che fino al 1965 ha rappresentato circa il 33%-25% degli stranieri.

Come per la stragrande maggioranza di tutte le migrazioni, anche quella



1958. Immigrate italiane nella Missione cattolica parigina della rue Jean Goujon



1964. Italiani che festeggiano una domenica sera nella sede di un'associazione parigina

italiana non ha avuto degli esordi facili. Come operai, gli Italiani hanno occupato i posti di lavoro meno ambiti dai Francesi, sono stati oggetto di pregiudizi e stereotipi (assassini, stupratori, ladri, crumiri, ecc.) ed hanno pure subito linciaggi come ad Aigues-Mortes in Provenza nel 1893. Come stranieri, sono stati visti come dei papisti, dei fascisti o comunque dei nemici di guerra, tanto che alcuni studiosi del periodo tra la Terza Repubblica francese e la Seconda Guerra Mondiale non esitano ad usare il termine di "italofobia" per descrivere certe manifestazioni d'ostilità nei loro riguardi.

L'emigrazione di massa degli anni fra le due guerre

Nonostante queste dimostrazioni xenofobe, la Francia ha continuato a lungo ad aver bisogno di "braccia" italiane, fra le più etnicamente compatibili con la sua popolazione. Anche gli esiliati antifascisti dei decenni tra le due guerre, che non potevano pretendere d'essere riconosciuti come "rifugiati" perché tale categoria comincerà ad esistere solo dal 1951, sono stati costretti a svolgere mansioni "difficili, sporche e pericolose" per poter vivere.

Negli anni 1930 il contingente italiano residente al di là delle Alpi supera

il milione ed i "R. Ital." (sigla riportata nei documenti di molti Italiani, dove "R" potrebbe stare sia per *ressortissant* che per *rapatrié*; "Ital." per *Italien*) vanno più in Francia che in America.

Durante il secondo conflitto mondiale, si assiste, invece, ad un numero importante di ritorni in patria, in parte per sfuggire al regime di Pétain (per finire in quello di Mussolini...), in parte per le difficoltà economiche del Paese d'accoglienza.

La "seconda ondata" tra gli anni 1945 e 1965 ed il rallentamento successivo dell'emigrazione

Il secondo dopoguerra modifica a sua volta sensibilmente il quadro migratorio francese. Negli anni 1950 e 1960 gli Italiani continuano ad emigrare in massa, ma si dirigono più altrove (Germania, Svizzera, Inghilterra, ecc.) che nell'Esagono. Nel frattempo, il Nord Italia si trasforma in un'area d'immigrazione e sono dunque in maggioranza quelli che partono dal Sud e dalla Sardegna, dal Centro Italia e dal Friuli ad espatriare. Inoltre, dal 1965 in poi, la Francia preleva manodopera soprattutto dal Magreb, dalle altre ex-colonie e dalla Penisola iberica. Nei primi anni dopo il 1945, gli Italiani attraversano comunque le Alpi occidentali per essere assunti come operai, braccianti, manovalanza agricola stagionale, portinai, muratori, mosaicisti, coltivatori di funghi, ecc. Si tratta di un flusso che diminuisce nel tempo.

Nel 1976 l'Italia registra per la prima volta nella sua storia unitaria un numero di rientri e d'immigrati superiore a quello dei propri emigranti e vent'anni più tardi l'entrata in vigore delle disposizioni degli accordi di Schengen rendono caduchi il bisogno di visto e di altri documenti amministrativi per soggiornare in Francia.

Con il tempo, perciò, gli immigrati italiani sono diventati "invisibili" all'opinione pubblica francese, che li considera sempre meno come stranieri e si guarda dall'insultarli per la loro origine. ■

Tommaso Lerici

Qui sont les Italiens

qui migrent aujourd'hui en France ?

De la fin des années 1970 au milieu des années 1990, l'Italie a vécu une période de croissance économique forte qui a entraîné des changements démographiques et sociaux importants. Ce nouveau contexte, caractérisé par une plus grande richesse et une accentuation de la dénatalité, a transformé le pays en terre d'immigration de main-d'œuvre. Les Italiens ont alors tôt fait d'oublier leur passé d'émigrants et ont adopté des attitudes parfois xénophobes à l'encontre des nouveaux arrivants, attitudes subies par leurs ancêtres expatriés.

Le développement économique relativement récent de la Péninsule italienne n'a pas occulté une « culture de l'émigration » qui veut que les crises économiques produisent encore systématiquement des départs vers l'étranger. En effet, lorsque la conjoncture économique est défavorable, cela engendre un « solde migratoire négatif », à savoir une prédominance des sorties sur les entrées dans le registre italien d'état civil de la population résidente, phénomène qui s'est produit notamment avec les récessions des années 2008 et 2011.

Qui sont-ils ?

Les chiffres de l'émigration italienne en France ces deux dernières décennies sont sans commune mesure avec



Viaggiatori sulla rete espressa regionale parigina

ceux enregistrés pendant les vagues migratoires successives du milieu du



Emigranti italiani nella stazione di Lione Part Dieu

XIX^e siècle à 1965. Depuis l'an 2000 l'Hexagone a officiellement reçu en moyenne 12 000 nouveaux résidents d'origine italienne par an. Ces statistiques doivent être maniées avec précaution, la libre circulation dans l'Espace Schengen rendant difficile le suivi des changements de résidence, qui ne font souvent l'objet d'aucune déclaration. La France représente la troisième destination préférée de ces nouveaux émigrants (9,6%), loin derrière le Royaume-Uni (30,4%) et légèrement devancée par l'Allemagne (12,8%).

Contrairement à ce qu'avancent les médias italiens grand public, cet exode n'a pas un impact négatif sur la société italienne en termes de fuite des cerveaux (les diplômés représentant un tiers du total), mais plutôt en termes démographiques, car la grande majorité des expatriés ont un âge compris entre 20 et 40 ans. Ces personnes peuvent « se permettre » une aventure migratoire grâce à leurs ressources économiques. Il n'est donc pas étonnant que les régions de départ de ce flux migratoire soient surtout les plus économiquement développées, la

Lombardie et la Vénétie figurant en tête, suivies toutefois par la Sicile, qui fait figure d'exception.

Pourquoi le choix de la France ? Quelle attitude vis-à-vis des anciens immigrés ?

Plusieurs raisons expliquent le choix de la France : l'existence d'un réseau social déjà établi en terre d'accueil (il n'est pas rare qu'il s'agisse d'anciens étudiants ayant effectué leur année d'échange universitaire « Erasmus » dans l'Hexagone), l'attrait de la culture française dans toutes ses expressions (y compris culinaires), des niches économiques encore réservées aux Italiens (entreprises implantées en Italie comme en France, restauration ethnique, industrie alimentaire, etc.) et une proximité linguistique et culturelle qui favorise l'intégration.

En dépit des avantages considérables dont bénéficie cette nouvelle immigration par rapport aux anciennes, les Italiens qui s'installent aujourd'hui en France n'en sont pas moins exposés sur le plan psychologique au déracinement et aux conséquences que revêt le passage de villes et villages « à taille humaine » dans la Péninsule italienne aux grandes métropoles parisiennes, lyonnaises ou marseillaises, où ils se dirigent majoritairement.

En général (malheureusement ?), la plupart des nouveaux venus nouent très peu de relations avec les Italiens arrivés lors des vagues migratoires antérieures et leurs descendants. Ils ne fréquentent pas les mêmes lieux et milieux, ne cherchent pas à rejoindre les associations italiennes locales et tirent d'internet et des réseaux sociaux virtuels la plupart de leurs informations sur le pays d'accueil et sur la présence italienne dans celui-ci. ■

Dominique Guicciardo

Italiani in Lussemburgo



Panorama lussemburghese

Verso il 1890 erano presenti in Lussemburgo solamente alcune centinaia d'Italiani. Il Granducato si stava sviluppando rapidamente. Aveva urgente bisogno di manodopera nei settori importanti dell'edilizia, della siderurgia e delle miniere.

L'integrazione delle prime e numerose collettività italiane, nel tessuto socio-economico lussemburghese, fu estremamente difficoltosa. Con l'avvicinarsi della 1ª Guerra Mondiale migliaia d'Italiani fecero ritorno in patria, alcuni volontariamente, altri perché richiamati alle armi. L'immigrazione italiana riprese all'indomani della Grande Guerra.

Dopo la seconda guerra mondiale il flusso migratorio tornò a crescere, soprattutto negli anni '50 e '60. La maggioranza dei lavoratori italiani era, allora, considerata come stagionale e non riusciva ad ottenere il diritto di residenza stabile. La legislazione, quindi, imponeva ai nostri connazionali l'obbligo di rimpatriare alla scadenza del permesso di soggiorno o a chiedere la cittadinanza lussemburghese, rinunciando a quella italiana. In questo periodo la collettività italiana era di gran lunga la più numerosa fra le comunità straniere residenti nel Granducato.

Attualmente la comunità italiana è composta dalla "collettività tradi-

zionale" (vecchi emigrati, per lo più pensionati, con i loro figli e nipoti), dai dipendenti delle istituzioni comunitarie e dai loro familiari (oltre 3000 persone) e da coloro che lavorano nelle banche e in altri organismi finanziari. Gli Italiani iscritti all'A-nagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) sono oltre 26 mila (circa il 5% della popolazione residente), mentre si stima che i lussemburghesi d'origine italiana siano oltre 20 mila. Per quel che concerne il numero dei connazionali di passaggio, questo si aggira attorno alle 455 unità.

Un nuovo fenomeno è quello dell'emigrazione sia di giovani talenti italiani – attratti dalle alte remunerazioni e dal contesto multiculturale e aperto della ricerca scientifica e dell'innovazione – sia di giovani privi di qualifiche e spesso dalle minime conoscenze linguistiche, alla ricerca di un'occupazione nel settore della ristorazione. Nell'ultimo anno si sono registrati circa 1.200 nuovi iscritti AIRE. Se in passato il processo d'integrazione nella società lussemburghese è stato molto difficile, a partire dagli anni '70 gli Italiani nel Granducato hanno maturato la volontà di una più profonda integrazione nella vita del Paese.

Oggi la comunità italiana è ben integrata nella società lussemburghese e numerosi sono gli esempi di coloro che hanno dato un contributo allo sviluppo economico del Paese con ruoli chiave nel tessuto sociale ed economico locale con la creazione d'importanti imprese diventando una passerella per l'importazione di beni e servizi dalle zone d'origine. Tra i lussemburghesi dalle radici italiane che ricoprono cariche politiche vi sono il Presidente della Camera dei Deputati, Mars Di Bartolomeo, ed il Ministro delle Finanze, Pierre Gramigna. ■



Differdange 1950. Foto ricordo degli operai italiani della ditta Lazzara

Romeo Noto



Consolato Generale d'Italia
Parigi

COMUNICATO
ELEZIONI POLITICHE DEL 25 SETTEMBRE 2022
VOTO ALL'ESTERO PER CORRISPONDENZA

Con Decreto del Presidente della Repubblica n.97 del 21/07/2022 è stata fissata al 25 settembre 2022 la data delle elezioni per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

Gli elettori iscritti all'AIRE e quelli che, temporaneamente all'estero ne hanno fatto domanda al proprio Comune italiano di residenza entro il 24 agosto 2022, possono votare per **CORRISPONDENZA**.

A ciascun elettore verrà inviato per posta al suo indirizzo in Francia il plico contenente il materiale elettorale e le istruzioni sulle modalità di voto. **Il plico contenente le schede votate dovrà pervenire al Consolato tassativamente entro le ore 16 locali di giovedì 22 settembre 2022.**

A partire dall'11 settembre 2022, gli elettori che non abbiano ricevuto il plico potranno richiederne un duplicato al Consolato secondo le modalità indicate sul sito <https://consparigi.esteri.it>

Si ricorda che il VOTO è un DIRITTO tutelato dalla Costituzione Italiana, che esso è personale ed eguale, libero e segreto. **Chiunque violi le disposizioni in materia elettorale sarà punito a norma di legge.**



Consolato Generale d'Italia
Parigi

COMMUNIQUÉ
ÉLECTIONS LÉGISLATIVES DU 25 SEPTEMBRE 2022
VOTE À L'ÉTRANGER PAR CORRESPONDANCE

La date des élections pour le renouvellement de la Chambre des Députés et du Sénat de la République Italienne a été fixée au 25 septembre 2022 par décret du Président de la République italienne n. 97 du 21/07/2022.

Peuvent voter par CORRESPONDANCE : les électeurs inscrits à l'AIRE et ceux qui, se trouvant temporairement à l'étranger, en ont fait la demande à la Commune italienne de résidence avant le 24 août 2022.

Chaque électeur recevra, par courrier, à son adresse en France un pli contenant le matériel électoral et les modalités de vote. **Le pli contenant les bulletins de vote devra impérativement parvenir à l'adresse du Consulat avant le jeudi 22 septembre 2022 – 16h00 (heure locale).**

L'électeur qui n'aura pas reçu le pli électoral pourra s'adresser à partir du 11 septembre 2022 au Consulat pour demander un duplicata, selon les modalités indiquées sur le site <https://consparigi.esteri.it>

Il est rappelé que le VOTE est un DROIT garanti par la Constitution Italienne, qu'il est personnel et égal, libre et secret. **Toute violation des dispositions de Loi en matière électorale sera punie.**

Una Missione cattolica italiana di Parigi che non vuol perdere di slancio

Una pausa estiva senza fermarsi



Antonio e Patrizia, sposi

Una pausa estiva senza fermarsi

In estate, e specialmente durante il mese di agosto, Parigi si svuota dei suoi abitanti e lascia spazio a turisti entusiasti nei riguardi di una città ricca di monumenti, che dà l'impressione d'essere spensierata alla stregua di una località balneare. Quest'anno anzi, dopo le restrizioni patite dal 2020 in poi, un numero maggiore di persone pare essere stato preso dalla febbre delle vacanze, al punto che, da luglio a settembre, trovare un posto ad un prezzo accettabile su un mezzo di trasporto diretto verso l'Italia si è rivelata un'impresa.

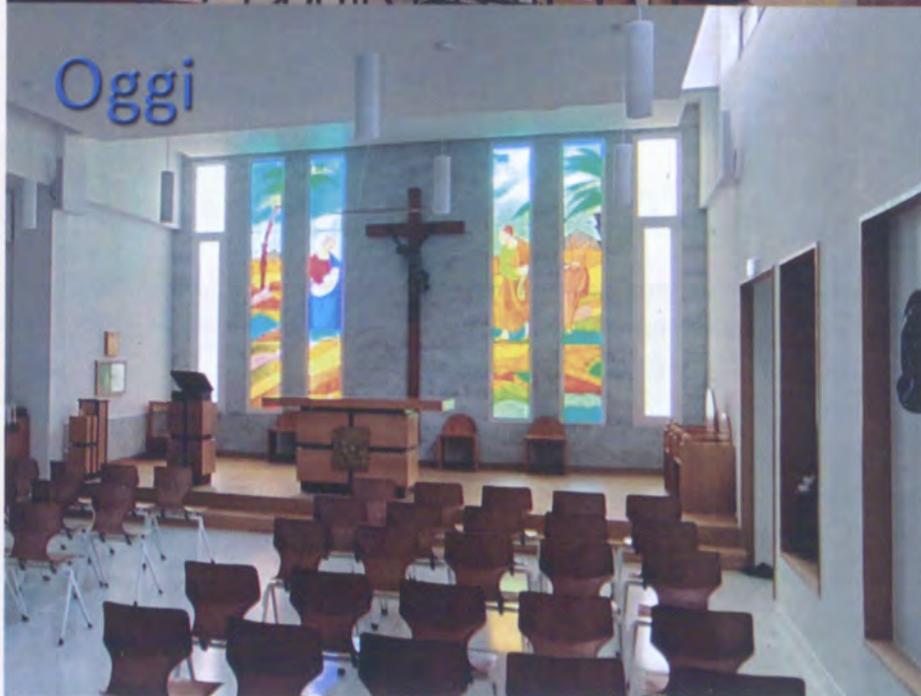
In mezzo a tutta questa effervescenza, la Missione cattolica italiana di Parigi ha assistito alla partenza dei suoi fedeli presenti durante il resto dell'anno ed ha perciò ridotto le sue attività non solo per offrire ai propri responsabili un po' di riposo, ma anche per permetterle di dare uno sguardo retrospettivo al recente passato, imparare alcune lezioni dalle ultime esperienze e proiet-

tarsi verso un futuro che inizia con il prossimo autunno.

Le cicatrici della pandemia

Durante l'emergenza sanitaria, gli Italiani che di solito frequentano la

Missione si sono mostrati in generale molto più prudenti dei fedeli delle parrocchie della capitale, prima fra tutte quella che la ospita, la parrocchia di Saint Pierre de Chail- lot. Se quest'ultima già dalla pri-



L'interno della Cappella della rue de Montreuil, prima e dopo i lavori di rinnovo

mavera del 2021 era ritornata alla quasi normalità, non è stato così per la Missione italiana, i cui “avventori” fino ad ora hanno molto esitato a ritornarvi in carne ed ossa. Come spesso è stato sottolineato nelle pagine di *Nuovi Orizzonti*, la pandemia ha indebolito sensibilmente la vita della Missione, perché questa si costruisce con la presenza fisica della sua comunità. Il virus ha tenuto lontano soprattutto le persone anziane, cosicché gli incontri e le Messe, pur annoverando meno partecipanti, hanno visto aumentare la percentuale dei più giovani.

Riorganizzazione della Missione

Mentre dal novembre 2021 alla fine di luglio di quest'anno la cappella della rue de Montreuil si è rinnovata nei locali ottenendo più spazio per nuove attività, la Missione si è anch'essa ristrutturata e rinforzata attorno al consolidamento di diversi gruppi: il consiglio pastorale, il consiglio economico, le due compagini del coro, i responsabili del catechismo (per i bambini, gli adulti e le coppie di fidanzati che si preparano alla Cresima), i partecipanti alla “Preghiera comunitaria”, i chierichetti e le varie componenti caritative.

Queste ultime si sono particolarmente sviluppate nel corso della “crisi sanitaria” che è stata anche una crisi economica per numerosi italiani. Con il sostegno prezioso del Consolato Generale d'Italia, si sono così potute realizzare molteplici iniziative, prima fra tutte il *Network solidale*. Animata da tre volontari stabili, tale rete di solidarietà viene incontro a bisogni umanitari in continuo aumento, che interessano due principali categorie di persone: coloro, la maggioranza, che sono appena arrivati a Parigi e si ritrovano – per via di raggiri o per sbagliati calcoli – senza risorse per continuare l'avventura migratoria, e coloro che, da anni, per non dire decenni, non sembrano in grado di rendersi autonomi economicamente. Il *Network* ha inoltre promosso delle raccolte di beni per i profughi ucraini, affidandone la distribuzione all'*Agenzia Scalabrinia-*

na per la Cooperazione e lo Sviluppo (ASCS).

Accanto a questa rete, che svolge un compito complementare a quello condotto dalle ACLI, si è dato da fare anche il gruppo dei “Medici italiani di Parigi”, che, desideroso di alleviare la pesantezza delle conseguenze psicologiche della crisi sanitaria e dell'adattamento ad un nuovo ambiente sociale, ha dato vita a sessioni di “arteterapia”, che prevedono l'uso dell'arte come mezzo per curare disturbi psicologici, paure, blocchi personali, traumi del passato ed altre patologie dell'animo.

Sul piano dei sacramenti, la Missione accompagna in media al matrimonio una trentina di coppie l'anno, suddivise in due sezioni di preparazione, l'una durante il periodo invernale (ottobre-marzo) e l'altra nel corso della stagione più calda (aprile-settembre). Nel contempo, anche a causa della denatalità di cui soffre la Penisola, i battesimi vengono celebrati con una cadenza di due al mese.

Sguardo al futuro

Siccome la pausa estiva suscita sempre idee e progetti per il nuovo anno sociale, i responsabili della Missione hanno in mente diverse iniziative rivolte alle varie fasce d'età. Per i più anziani, da qualche tempo offre il suo contributo l'associazione *Polimnia*, che, oltre ad organizzare corsi d'italiano, intende più in generale promuovere la cultura italiana privilegiandone le forme più accessibili. Per gli adulti, invece, i vari gruppi di preparazione ai sacramenti, di formazione continua e di novelli sposi potrebbero andare a formare nuove compagini capaci di unire impegno, collaborazione specializzata e socializzazione. Per i più giovani, infine, oltre alle classi di catechismo, urge creare uno o più “post-cresima” adattati alle esigenze degli adolescenti. Si tratta di ipotesi ambiziose, che, se supportate dalla buona volontà di molte persone e da un pizzico di buona organizzazione, potrebbero presto trasformarsi in realtà vive. ■

Annarita Campiello



La nuova entrata della Cappella della rue de Montreuil. Nel riquadro, com'era prima

Expositions de mosaïstes frioulans à Lyon

Une fleur à la boutonnière de l'Italie



Un laboratorio della Scuola dei mosaicisti di Spilimbergo (Pordenone)

À Lyon on va célébrer le Centenaire (1922-2022) de la Scuola Mosaicisti del Friuli de Spilimbergo.

Depuis plus d'un an nous travaillons pour des expositions de Mosaïques à Lyon... Vous ne le savez peut-être pas, mais la mosaïque est une spécialité du Frioul, l'andouille de Vire c'est pour Vire, les mosaïques de Fourvière, de Lourdes, de l'Opéra Garnier, de Notre-Dame de la Garde ont été faites par des Frioulans, c'est donc pour le Frioul...

C'est une histoire hors du commun ... et cette année c'est le centenaire de création de *La Scuola Mosaicisti del Friuli-Spilimbergo* qui a choisi Lyon pour une exposition de mosaïques. Ce n'est pas rien !

À Lyon les derniers mosaïstes frioulans sont tous membres de l'association. Nous allons raconter une partie de leur histoire. On mettra un bout

d'histoire à chaque Lettre du Fogolar Furlan, car il faut faire mousser les bons moments. C'est comme pour la bière !

Pour commencer nous allons recevoir un mosaïste exceptionnel, l'artiste Menossi Giulio qui vient de Udine!



Apprendisti del mosaico al lavoro

Son exposition se déroulera du 5 au 28 septembre au Loft de l'Institut Culturel Italien (Ministère des Affaires étrangères italien) de Lyon.

Si l'Institut a accepté de l'exposer, cela veut dire qu'il est hors du commun. C'est une sorte de martien qui réalise de la science-fiction en mosaïque... Vous n'avez jamais rien vu de similaire : des feux d'artifices figés en mosaïque!

Parmi les activités du Fogolar Furlan de Lyon il y a la promotion de ce métier d'art extraordinaire, qui est une spécialité du Frioul, une fleur à la boutonnière de l'Italie !

Ce métier est enseigné dans une école unique au monde, la *Scuola Mosaicisti del Friuli*. Ses mosaïstes ont essaimé dans le monde entier pour décorer toutes les capitales du globe. Le monde est plus beau grâce au savoir-faire de ces émigrés, aux mains brûlées par la chaux et le ciment.

Plus d'un siècle de travail d'art, et des milliards de tesselles pour que le monde soit plus beau ! ■

Danilo Vezzio/Fogolar Furlan

Un saluto dalla Siberia (forse l'ultimo)... per il Friuli



La tomba di Sante Rodaro nella steppa siberiana

Romano Rodaro, il nostro "Ambasciatore plenipotenziario" con sede in regione parigina, in occasione "de Madone d'avost" (Festa della Madonna d'agosto, cioè dell'Assunta) ha chiamato Albina Rugo a Irkustk (Siberia). Suo nonno, Sante Rugo, era di Campone, non lontano da Clauzetto, paesi che hanno mandato centinaia di pionieri a realizzare la transiberiana negli anni 1890/1920. I nostri anziani nel "forest" (= all'estero) non conoscevano il ferragosto, ma funzionavano a "Madonne": "Madone d'avost", "Madone di setembar" (di settembre), "Madone des Planeles" (Madonna del Santuario delle Pianelle, Udine) e via di questo passo. Ogni stagione aveva la sua Madonna, ed era quindi una tradizione farsi visita per l'Assunzione.

Romano Rodaro fedele alle tradizioni secolari friulane, ha potuto entrare in contatto con Albina (1937).

Si pensava d'averla persa per sempre, internata in un RSA (Goulag in Buriatia), invece è rientrata a Irkustk ed ha formulato il suo "mandi al Friûl", forse l'ultimo. Questo "mandi" è anche scolpito sulla tomba di suo nonno Sante, nella steppa russa. L'antenato aveva probabilmente conosciuto Pierina Savorgnan Cergneu, una nobildonna friulana che, si può dire, aveva creato il primo "Fogolar Furlan" al mondo. Era intorno al 1900. Questo fenomeno di donna si occupava delle carte dei nostri compaesani ed imponeva con forza alle autorità il suo principio di base. Diceva: «Un uomo è composto di tre elementi, un corpo, un'anima, ed un passaporto». Con questo credo otteneva i visti e i documenti.

Nei "Fogolars", i friulani nel mondo, hanno generalmente conservato la tradizione della visita ed alcuni rientrano nei loro paesi, anche invitati e stimolati, dall'Ente Friuli nel Mondo, per presenziare alle annuali grandi *Convention*, manifestazioni, purtroppo, ridotte male dal Covid. Però ora dobbiamo aver il coraggio di guardare la realtà in faccia. I Fogolars sono in via d'estinzione, ed è perfettamente normale. È il ciclo della vita: si nasce, si cresce, si muore. Questa legge vale anche per le associazioni friulane.

I Fogolars sono nati nel 1950. Migliaia di friulani sono partiti nel mondo. Avevano 20 o 30 anni. Quindi, oggi, ne hanno 90 o 100, molti sono già partiti davanti. I presidenti superstiti tentano di mantenere la fiamma accesa, ma è molto fiavole, si sta spegnendo, ed ormai è quasi coperta dalle ceneri dell'emigrazione. Si suol dire che ci sono 600.000 friulani nella piccola Patria e 4 milio-

ni nel mondo. Sono utopie! I figli dei friulani sono: canadesi, australiani, neo-zelandesi, sudafricani, francesi, tedeschi e tutto quello che volete, ma non friulani! Parlano friulano? Ma scherziamo! Salvo il sindaco Fontanini, più nessuno a Udine, parla friulano! Volete che a Vancouver, Adelaide, Detroit ecc. i figli di friulani parlino la lingua dei loro padri? Ma sono sogni di mezza estate!

Ce ne sono stati di sogni svaniti: i Fogolârs come camere di commercio, rappresentanti di un Friuli esportatore, capaci di vendere il Friuli... chimere! Allora che facciamo? Vuole il Friuli conservare un legame con la discendenza dei friulani nel mondo? Se lo vogliamo veramente, dobbiamo riflettere, ma in fretta, sul come fare e che cosa fare. Per esempio, abbiamo un'anagrafe dei friulani all'estero? Abbiamo una carta d'identità in friulano? I comuni friulani hanno un contatto con i loro compaesani sparsi sulla terra? Possiedono uno sportello, un'associazione adibita a mantenere questa relazione? Vi lascio rispondere.

Il problema oltrepassa largamente la Regione Friuli Venezia Giulia, e l'Ente Friuli nel Mondo, che non possono sostituire il comune nella ripresa o mantenimento di un contatto così esteso, mondiale! Ma, dopotutto, perché dovrebbe il Friuli tentare di conservare un filo con i discendenti dei friulani? Gli ultimi "friulani" lo sanno il perché, ma se la risposta non viene spontanea, vuol dire che tra non molto "i furlans tal forest a studaran i ultins fogolârs" e *mandi di cûr a duc*! (I friulani all'estero spegneranno gli ultimi "focolari" e ciao a tutti!) ■

Danilo Vezzio,
Fogolar furlan di Lione

Esch2022: 80% dei visitatori sono contenti delle manifestazioni di Esch/Alzette capitale europea della cultura

Nel febbraio scorso la città di Esch-sur-Alzette è diventata capitale europea della cultura. Numerosi turisti e tanti visitatori vengono da tutta l'Europa per conoscere meglio la capitale del Sud del Granducato, godere delle manifestazioni culturali, dei progetti artistici proposti e partecipare alle varie attività.

Sono più di 2000 manifestazioni proposte su tutto il territorio. Tenendo conto dei risultati di un sondaggio,



effettuato a metà percorso dell'anno culturale, risulta che l'80% delle persone intervistate sono soddisfatte ed il 41% sono veramente contente di tutto quello che hanno visto e di ciò

a cui hanno partecipato. Solamente il 6% è rimasto deluso.

Un dato interessante è stato sottolineato dal sondaggio: il 90% delle persone che hanno risposto, "raccomandano" l'anno culturale ai loro amici. Gli spettacoli, le proposte culturali sono stati per tutti un avvenimento unico, di qualità.

È, quindi, opportuno cogliere l'occasione prima della chiusura nel mese di novembre. ■

È ritornata la « Grande Fête foraine » del Lussemburgo

Dopo due anni d'interruzione, a causa dell'epidemia del Covid, « la **fête foraine** », è stata inaugurata venerdì 19 agosto. Grande era l'attesa da parte di centinaia di migliaia di persone.

Questa « Fête foraine », chiamata in lussemburghese « *Schueberfour* », una specie di Luna Park, è la più importante manifestazione popolare non solo del Granducato del Lussemburgo, ma di tutta la Grande Regione che comprende: la Vallonia (Belgio), il Palatinato (Germania) e la Lorena-Alsazia (Francia).

Quest'anno la *Schueberfour* è giunta alla sua 680ª edizione, iniziata nel 1340 da Giovanni I°, duca del Lussemburgo, chiamato anche « Jean L'Aveugle ». Due milioni di

visitatori, annualmente, vi prendono parte. Passata la crisi sanitaria, gli organizzatori si sono preparati ad accogliere un milione di persone. Sul parcheggio del Glacis, al

Limpertsberg, hanno preso posto 223 "forains" con 82 stand, 141 attrazioni e spettacoli speciali, per la grande gioia dei piccoli, ma anche dei grandi. ■



Visione panoramica della grande Festa

In memoria di Padre Italo Chiarot

La notizia della morte improvvisa di padre Italo Chiarot ha colpito profondamente la comunità italiana di Bonnevoie (Lussemburgo) ed i suoi amici lussemburghesi e francesi. Padre Italo Chiarot, nato in Italia, a Piove di Sacco (Padova) il 30 settembre del 1933, ha vissuto con la mamma e le due sorelle alla Cité Gargan di Hayange (Moselle). Frequentava ed animava, da giovane, la Missione cattolica italiana di Hayange.



Pasquale Di Tullo, fedele collaboratore della Missione italiana, assieme a padre Italo Chiarot

Grande il suo desiderio di farsi missionario al servizio dei migranti italiani. È con questo spirito che andò in Italia, nel seminario Scalabrini, a Bassano del Grappa, per compiere gli studi. Venne consacrato sacerdote nel 1960. Ha dimostrato subito il suo grande impegno missionario e sacerdotale in diverse parrocchie francesi e missioni italiane: Saint Charles Haucourt (Longwy), Carrières sur Seine (Versailles), la Missione italiana e parrocchia locale di Hayange (Moselle), la Missione italiana di Parigi e, infine, per 15 anni, la Missione italiana di Bonnevoie.

Comunichiamo alcune delle numerose testimonianze che sono pervenute alla Missione italiana di Bonnevoie.

Mgr. Léo Wagener, vescovo ausiliare di Lussemburgo:

« Je tiens à exprimer à votre Congrégation nos très sincères condoléances. Je suis personnellement touché et attristé par le départ du Père Italo. Pendant huit ans j'ai collaboré avec ce prêtre aimable et



serviable dans un esprit fraternel et amical à Bonnevoie.

Le P. Italo était très apprécié par

toutes les communautés qu'il a servies en Ville et au-delà. Il se distinguait par sa gentillesse, sa profondeur spirituelle, son tempérament agréable et sa disponibilité exemplaire. Je garderai de lui le meilleur souvenir.

En communion, + Léo.

Jean Ehret, vicaire épiscopal :

« Je rends grâce à Dieu pour le beau ministère de P. Italo Chiarot dont je garde un souvenir reconnaissant et admiratif. Recevez l'expression de mes salutations fraternelles et de ma reconnaissance pour le ministère de votre congrégation parmi les immigrants au Grand-Duché ».

Pasquale Di Tullo :

« Tous ceux qui ont eu le privilège de vous connaître, particulièrement les jeunes de la communauté de Bonnevoie et moi-même, continuerons à vivre dans votre Mémoire.

Père Italo, vous avez terminé votre voyage terrestre pour atterrir dans la béatitude du Seigneur comme vous l'avez toujours souhaité.

Merci, Père Italo, de vous avoir rencontré, connu, et je vous dis au nom de nous tous, tout simplement. Au Revoir ».

Messaggio di papa Francesco per la Giornata del migrante e del rifugiato

Un futuro con i migranti è un vero futuro

Nel Messaggio per la Giornata del migrante e del rifugiato 2022 papa Francesco rievoca, citando vari passi delle Scritture, la costruzione della “Gerusalemme celeste”, della “Patria del cielo” come modello per la costruzione della società attuale. Come la Città di Dio non può tollerare l’esclusione degli stranieri e di tutte le persone da Lui privilegiate per il fatto d’essere vulnerabili, così la civiltà degli uomini non può fare a meno della presenza e del contributo degli immigrati se vuole svilupparsi umanamente. Questi ultimi, infatti, con *«il loro lavoro e la loro capacità di sacrificio arricchiscono le comunità che li accolgono»*.

“Costruire un futuro inclusivo, ove nessuno sia emarginato o escluso”. Questo è allora, in sintesi, il senso

del Messaggio del Papa per la per la 108ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato in programma il 25 settembre 2022. E questo è anche l’appello risuonato nella conferenza stampa di presentazione da parte di padre Fabio Baggio, sottosegretario del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale, con la responsabilità della Sezione migranti e rifugiati e dei progetti speciali. *«Il futuro è un imperativo che si declina in prima persona plurale»*, ha detto il religioso.

Il cardinale Francesco Montenegro ha aggiunto che bisogna prendere esempio dai giovani. A loro infatti *«viene spontaneo abbattere le barriere»*. Ecco perché, fidandosi *«del loro istinto»*, è necessario *«costruire percorsi d’integrazione fra tutti i popoli»*. *«Il Papa – ha sottolineato il*

porporato – ci invita a passare dalla semplice accoglienza alla visione evangelica che ci fa camminare a fianco dei fratelli».

Le persone immigrate e migranti nel mondo sono molte di più delle circa 290 milioni recensite dall’ONU. Fra di esse, quelle che sono state sottoposte ad un esodo forzato sono ormai 100 milioni, frutto di decenni di esodi senza un’adeguata accoglienza, e solo in parte esse vengono incluse nel computo statistico globale. Inoltre, in certi grandi paesi (Cina, India, Brasile), esiste una migrazione interna di oltre 500 milioni di persone che può benissimo paragonarsi a quella internazionale, spesso con tanto di “passaporto interno” per poter passare da una provincia ad un’altra. ■



Slogan della Giornata dei migranti 2022 in un manifesto

Il Cardinal Zuppi:

Le migrazioni, una questione che la Chiesa segue con attenzione crescente



Il Cardinal Matteo Maria Zuppi

Il 10 agosto scorso, il cardinal Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana (CEI), in occasione della sua visita alla Fraternità di Romena in Casentino (Arezzo), partendo da un episodio di xenofobia estrema, si è espresso su diverse questioni relative alle migrazioni.

Il fatto di cronaca a cui egli si è riferito riguardava l'assassinio, a Civitanova Marche il 29 luglio precedente, di un venditore ambulante nigeriano, pestato a morte da un tale che non aveva gradito le sue insistenze. La scena, filmata da alcuni passanti, ha indignato le coscienze per l'indifferenza mostrata dalle persone che erano sul posto e che non hanno mosso un dito. A questo proposito, il cardinale ha commentato: *"Difendere la vittima, difendere la persona non è essere di parte, ma è la parte. Purtroppo siamo abituati a vivere da spettatori, ma siamo invitati a prendere esempio dal buon Samaritano, che certo prima di soccorrere la vittima non aveva fatto un corso di protezione civile: davanti a chi è in difficoltà mi fermo, perché se sono cristiano aiuto chi ha bisogno"*.

Migrazioni e cittadinanza

Una delle questioni maggiori su cui anche la Chiesa si misura quotidianamente è quella del fenomeno migratorio, una problematica *"sempre seguita con attenzione dalla CEP"*. *"La migrazione – ha osservato il Card. Zuppi – è stata troppo a lungo affrontata come fenomeno emergenziale o con approccio ideologico, mentre rappresenta un fatto strutturale della società e richiede un approccio umanitario, realistico, istituzionale, di sistema e di visione del futuro per difendere e onorare la propria identità"*. In questo senso, *"concedere la cittadinanza italiana ai bambini che seguono il corso di studi con i nostri*

ragazzi – il cosiddetto ius scholae o ius culturae – deve suscitare delle idee e non delle ideologie per trovare le risposte adeguate".

Il cardinale ha quindi ricordato l'appello di Benedetto XVI che, nel Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato del 2013, invitava *"ad evitare il rischio del mero assistenzialismo, per favorire l'autentica integrazione, in una società dove tutti siano membri attivi e responsabili ciascuno del benessere dell'altro, generosi nell'assicurare apporti originali, con pieno diritto di cittadinanza e partecipazione ai medesimi diritti e doveri"*. ■



Alika Ogorchukwu, 39 anni, venditore ambulante nigeriano ucciso a Civitanova Marche

Rinascita di una consuetudine cristiana molto antica

Pellegrinaggi.

In cammino verso la casa del señor Santiago



Santiago di Compostela

“Il cristiano non è fatto per vivere in un frammento della realtà, ma per aprire la propria vita agli altri. Facciamo entrare in noi la luce che viene dall’alto e creiamo punti luminosi di vita nuova. I cristiani de-

vono affrontare le sfide della storia con la pienezza dell’amore, la fecondità della croce e lo spirito delle Beatitudini, vivendo la fede senza complessi o travestimenti, nell’ascolto e nel dialogo, nella normalità



Oltre duecentomila i pellegrini che, dall’inizio di gennaio ad oggi, sono arrivati a Santiago, in quello che è stato definito “l’anno della rinascita”

della vita orientata a Dio, superando tanta indifferenza”. Lo ha detto lunedì 25 luglio, mons. Julián Barrio Barrio, arcivescovo di Santiago, durante la messa solenne in occasione della festa di S. Giacomo. Oltre duecentomila i pellegrini che dall’inizio di gennaio ad oggi, sono arrivati a Santiago, in quello che è stato definito “l’anno della rinascita”.



Celebrazione della Messa lungo il cammino

Ad accompagnare la celebrazione nell’Anno santo iacobeo – prolungato eccezionalmente di un anno a causa delle restrizioni imposte nel 2021 dal Covid – sono state le note della “Misa en honor del Apóstol Santiago” composta su commissione del Capitolo della cattedrale da mons. Marco Frisina. ■

Irene Argentiero

Pellegrinaggio dal Lussemburgo à Banneux

Pellegrinaggio al santuario de la « Vierge des Pauvres » - Banneux (Belgio)

Quest'anno, in tutte le nostre comunità migranti, vivremo un momento importante. Il beato Giovanni Battista Scalabrini, padre dei Migranti, sarà proclamato santo da papa Francesco.

Quello che è importante, per tutti noi: prepararsi a vivere questo momento storico, conoscere meglio la sua persona, le scelte di vita che ha fatto, vivere, come lui, una vita di fede non a parole, ma nella quotidianità dei fatti.

Il pellegrinaggio a Banneux ad inizio agosto è stato, per tutti noi, un'occasione opportuna per riflettere sul nostro impegno come migranti, dando una semplice e vera testimonianza della nostra fede.



Pellegrini si avviano verso il santuario della Vergine di Banneux

Il gruppo intercomunitario di Esch-sur-Alzette (Portoghesi, Capoverdiani ed Italiani) era accompagnato da padre Rui Manuel Da Silva Pedro e da Marcos Donato Fuentes; il gruppo della Missione cattolica italiana di Lussemburgo-città era accompagnato da padre Zefferino Parolin. Tutti i pellegrini hanno vissuto un bel momento di condivisione. Al mattino ciò è avvenuto con la celebrazione della Messa e la conferenza per tutti i pellegrini, animata da padre Rui Manuel Da Silva Pedro e da padre Marcos Donato Fuentes.

Dopo pranzo, ci siamo riuniti in cappella per un bel momento di preghiera prima della partenza per il Granducato. ■

Santuario de la « Vierge des Pauvres » Banneux (Belgio)

Il santuario « Notre Dame de Banneux », diocesi di Liegi (Belgio), è chiamato comunemente santuario della « Vierge des Pauvres ». Le apparizioni della Madonna alla giovane Mariette Beco sono avvenute nel 1933 e sono state riconosciute dalla Chiesa cattolica come « *authentiques et dignes de foi* » nel 1949. Mariette Beco, giovanetta di 11 anni, ha sempre affermato di aver visto la Madonna 8 volte tra il 15 gennaio e il 2 marzo 1933, proprio vicino alla sua casa paterna.

Nei mesi seguenti all'ultima apparizione venne costruita una cappella. Prima ancora del riconoscimento ufficiale della chiesa cattolica molti pellegrini andavano a pregare sul luogo delle apparizioni. Dopo il riconoscimento del vescovo di Liegi venne costruito un bel santuario e subito folle di pellegrini si raccoglievano per pregare in quel luogo benedetto.

Il santuario è diventato un Centro di Pellegrinaggio mariano, sem-

pre più frequentato non solo dagli abitanti della regione della Vallonia, ma anche dalla Francia e dal Lussemburgo. Numerosi, anche gli ammalati, accompagnati dai familiari, che vengono al santuario. Circa 450.000 a 500.000 pellegrini ogni anno vengono a pregare « la Vierge des Pauvres ». ■

Papa in Canada: conferenza stampa aereo, quello contro gli indigeni “è stato un genocidio”

Quello contro gli indigeni “è stato un genocidio”. Lo ha detto il Papa, rispondendo alle domande dei giornalisti durante la conferenza stampa sul volo di ritorno dal Canada. “Le colonizzazioni ideologiche di oggi hanno lo stesso schema”, ha affermato Francesco, secondo quanto riferisce *Vatican News*: “Chi non entra nel loro cammino, nella loro via, è considerato inferiore”. Dice ancora Francesco: “Sempre abbiamo come un atteggiamento colonialista di ridurre la loro cultura alla nostra. È una cosa che ci viene dal modo di vivere sviluppato nostro, che delle volte perdiamo dei valori che loro hanno”.



Papa Francesco

“Per esempio, i popoli indigeni hanno un grande valore che è quello dell’armonia con il creato. E almeno alcuni che conosco lo esprimono nella parola «vivere bene», che non vuol dire come capiamo, noi occidentali, passarla bene o fare la dolce vita. No. Vivere bene è custodire l’armonia. E questo per me è il grande valore dei popoli indigeni: l’armonia. Noi siamo abituati a ridurre tutto alla testa. Invece – sto parlando in genere – la personalità dei popoli indigeni è che sanno esprimersi in tre linguaggi: con la testa, con il cuore e con le mani. Ma tutti insieme. E sanno avere questo linguaggio con il creato”. ■

Aiuto umanitario: Borrell e Lenarčič, “grazie a chi rischia la vita per salvare gli altri”

40 operatori uccisi nel 2022

“Il nostro mondo continua ad essere scosso da conflitti violenti e disastri naturali distruttivi che spesso fanno precipitare le comunità locali in crisi umanitarie. Salutiamo tutti coloro che lavorano in prima linea, che rischiano costantemente la vita per salvare gli altri e ridurre la sofferenza umana”. In occasione della Giornata mondiale dell’aiuto umanitario, l’Alto rappresentante dell’Unione europea Josep Borrell e il commissario Janez Lenarčič hanno rilasciato una dichiarazione congiunta in cui si legge: “Nel 2022 gli attacchi agli operatori umanitari hanno portato alla morte di 40 di loro; 136 operatori umanitari sono stati rapiti e 68 sono rimasti feriti”.



Il commissario europeo Janez Lenarčič

“Le regole di guerra sono chiare. I civili, compreso il personale medico e gli operatori umanitari, devono

essere sempre protetti e mai presi di mira”. L’invasione russa “non solo ha portato ad un gran bisogno umanitario in Ucraina, ma ha anche avuto conseguenze drammatiche in tutto il mondo. Le persone più colpite dall’aumento dei prezzi e dalla carenza di cibo sono quelle il cui accesso al cibo è già stato ostacolato da conflitti, cambiamenti climatici e dagli effetti della pandemia di Covid-19”.

Borrell e Lenarčič aggiungono: “Le persone in Sud Sudan, Etiopia, Somalia, Nigeria, Yemen e Afghanistan sono a rischio di carestia, mentre molti altri Paesi devono affrontare una grave insicurezza alimentare”. ■

Le Saint Jérôme pénitent ou de l'art léonardesque de peindre les émotions



Le Château du Clos Lucé, la dernière demeure de Léonard de Vinci

« Donne à tes figures une attitude révélatrice des pensées que les personnages ont dans leur esprit » écrivait Léonard de Vinci.

Le *Saint Jérôme pénitent* du Maître toscan est, à bien des titres, une œuvre magistrale et emblématique qui illustre une approche picturale donnant libre cours à un désir de « peindre des émotions » et à un élan vers la perfection.

Après le Vatican et le *Metropolitan Museum of Art* de New York, le Château du Clos Lucé à Amboise, dernière demeure de Léonard de Vinci (il y logea de 1516 à 1519), présente dans la Halle muséographique une exposition-événement autour de cet exceptionnel et touchant tableau. Resté à l'état d'ébauche, on en ignore le commanditaire et la provenance. Quant à son authenticité, les critiques ne l'ont jamais contestée.

La datation de l'œuvre est incertaine, oscillant entre la période florentine (1478-1481) par la proximité technico-stylistique et chromatique avec *L'Adoration des Mages* des Offices



Présentation du *Saint Jérôme* de Léonard de Vinci au Château du Clos Lucé. 2022. © Gouvernorat de l'État de la Cité du Vatican – Musées du Vatican. Tous droits réservés

(œuvre laissée elle aussi inachevée) et celle milanaise (1483-1499) sur la base de sa similitude avec *La Vierge aux rochers*, aujourd'hui au Louvre, quant à la conception du paysage à l'arrière-plan (*sfondo*), passerelle entre Nature et symbole, immanent et transcendant.

S'agirait-il d'une dévotion privée ou d'une commande officielle issue de Florence, à savoir de la confrérie de Saint-Jérôme ou des moines

bénédictins de la Badia Fiorentina qui abritait le tombeau de la famille de Léonard ? L'artiste se serait-il attaché à cette œuvre énigmatique à l'histoire mouvementée, l'ayant accompagné sur le chemin de ses « itinérances » ? Les critiques d'art sont partagés. Le mystère demeure...

L'évocation la plus ancienne du *Saint Jérôme* ainsi que son attribution au *Pictor maximus*, génie de la Renaissance, remontent au début du XIX^e siècle car il figure dans le testament de la célèbre peintre portraitiste Angelica Kauffmann (1741-1807). Après le décès de cette dernière, survenu en 1807 à Rome, le *Saint Jérôme* aurait été découpé en deux planches par des artisans et incorporées dans du mobilier.

D'après son biographe Jean Baptiste Lyonnet, le Cardinal Joseph Fesch, oncle maternel de Napoléon, passionné d'art et collectionneur avisé, aurait retrouvé les deux planches dans deux lieux distincts : l'une, dénichée au fond de la boutique d'un antiquaire romain, servait de porte à un buffet, l'autre (avec la tête du Saint) était entreposée chez un cor donnier qui l'utilisait comme tabouret. C'est ainsi que le *Saint Jérôme* entre dans la prestigieuse et titanesque collection du Cardinal comprenant 17 626 objets, dont près de 16 000 peintures.

Après la mort du Prélat en 1839, le tableau fut vendu aux enchères à plusieurs reprises et *in fine* acquis « par le Vatican selon la volonté du pape Pie IX, qui souhaitait accueillir », écrit Barbara Jatta directrice des Musées du Vatican et co-commissaire de l'exposition avec Guido Cornini, directeur du département de l'art des XV^e et XVI^e siècles dans le même musée, dans les collections



Détail du *Saint Jérôme* de Léonard de Vinci. © Gouvernorat de l'État de la Cité du Vatican – Musées du Vatican. Tous droits réservés ère demeure de Léonard de Vinci

pontificales d'importantes œuvres de thèmes religieux disponibles sur le marché des antiquités. Le Saint Jérôme au désert fut acheté en 1856 grâce à Tommaso Minardi et Filippo Agricola qui, l'ayant vu au Mont-de-Pitié de Rome, le recommandèrent au pape comme un tableau de Léonard de Vinci et donc très rare et très précieux ».

Prêt exceptionnel des Musées du Vatican, ce chef-d'œuvre peint à l'huile (tempera à l'huile) sur un support en bois de noyer demeure, à bien des titres, inclassable : oscillant

entre dessin et peinture, il affiche un caractère « *expérimental* » qui permet d'étudier, suivre et retracer les différentes étapes de sa réalisation et d'explorer le processus de création picturale léonardesque. Il en est ainsi notamment de la technique de la peinture au doigt que Léonard utilisait afin d'adoucir la netteté des contours des figures et provoquer ce *sfumato*, cet estompé fort évocateur, sur de larges pans du tableau qui donne, comme le souligne Guido Cornini, cet « *aspect inachevé qui permet d'analyser les modalités d'exécution de l'artiste* ».

Leonardo choisit de représenter saint Jérôme de Stridon – en latin *Eusebius Sophronius Hieronymus Stridonensis*, (347- 420) – en ermite pénitent dans le désert, couvert de haillons et sans le livre sacré, le visage glabre et émacié tourné vers le crucifix à droite de la scène, les yeux quasiment révoltés. D'après les sources historiques, saint Jérôme demeura dans le désert environ cinq ans, de 374 à 378.

Saint Jérôme est agenouillé sur les rochers, décharné, le corps tordu, le bras droit dressé et tendu. Il serre une pierre dans son poing avec laquelle il s'apprête à battre sa coulpe. Ce qui à l'époque était une pratique courante de pénitence.

L'usage des bruns et blancs intensifie l'effet de décharnement.

L'ascète en proie à la tentation et au doute est d'un réalisme saisissant comme l'en témoigne le rendu de l'anatomie du corps. Et ce, en vertu des études anatomiques que Léonard de Vinci avait effectués contrevenant aux interdits de l'Église.

Ainsi le Maître rompt-il avec l'iconographie classique qui célébrait le Saint en tant que Père et Docteur de l'Église vêtu d'un manteau de cardinal, la longue barbe comme *signum* de sagesse selon la tradition judéo-chrétienne et penché sur une Bible. La peinture montre l'érudit du IV^e siècle qui fut secrétaire du pape Damase I^{er} et traducteur de la Bible du grec et de l'hébreu en latin, en proie aux tourments qui assaillent sa pénitence. D'après les sources historiques, saint Jérôme s'infligea une ascèse poussée à l'extrême : « *Ce passage au désert [de Chalcis en Syrie] a été ma pénitence et ma croix. [...] Je me rappelle que les jours et les nuits n'étaient qu'un, avoue-t-il, et que je ne cessais de me frapper la poitrine que lorsque le Seigneur m'avait rendu la paix. [...]. C'est là que j'ai pu, très difficilement, commencer à lire les textes en hébreu qui nous restituent la parole véridique* ».



Le Château du Clos Lucé

Léonard de Vinci exprime avec une puissante intensité expressive l'âme effrayée en proie au doute et à une lutte éprouvante et sans répit contre les tentations du Malin. Ainsi l'Artiste se livre-t-il à « *peindre des émotions* », empruntant des approches perceptives et cognitives différentes mais strictement corrélées oscillant « *entre naturalisme et idéalisme*, écrit Barbara Jatta, *observation et imagination, sagesse héritée et vérité autodidacte* ».

Au premier plan du tableau figure un lion que saint Jérôme, pris de pitié, aurait guéri d'une blessure à la patte d'après la *Légende dorée*, rédigée au Moyen Âge par Jacques de la Voragine, archevêque de Gênes et largement diffusée au XV^e siècle. Le fauve serait devenu son plus fidèle compagnon. D'où cette image récurrente qui devient l'attribut iconique par excellence pour évoquer le Saint repentant, transfigu-

ré par l'ascèse qui entame dans la souffrance extrême un processus de purification pour se rapprocher de l'idéal christique.

S'agirait-il « *d'une religiosité élitiste...ou d'une autoreprésentation rhétorique, s'interroge le co-Commissaire, visant à l'exaltation du furor platonicien* » ?

Au travers d'un jeu spéculaire, le regard de Léonard se fait projectif. Saint Jérôme pénitent serait-il l'incarnation de la Passion, une figure christique et, comme telle, image

autobiographique du pénitent en quête du Salut qui chemine péniblement, mais résolument vers la rédemption ? ■

Giulia Bogliolo Bruna

« **Saint Jérôme de Léonard de Vinci, chef-d'œuvre inachevé** » Château du Clos Lucé-Parc Leonardo da Vinci, 2, rue du Clos Lucé, 37400 Amboise, du 10 juin au 20 septembre 2022.



Léonard de Vinci, *Saint-Jérôme*. © Gouvernorat de l'État de la Cité du Vatican – Musées du Vatican. Tous droits réservés

Aspiranti ricercatori universitari residenti all'estero che vogliono collaborare con le Università italiane: tutto quello che dovete sapere (o quasi)

Molti aspiranti ricercatori universitari residenti all'estero (italiani o non) trovano difficoltà nel capire quali sono gli adempimenti fiscali, le questioni sanitarie e previdenziali, per svolgere un'attività di ricerca con le Università italiane.

Le Università italiane attirano l'interesse d'aspiranti ricercatori universitari. Spesso però è complicato per questi giovani sapere e capire quali sono gli adempimenti e gli inquadramenti vigenti in Italia ed i risvolti collaterali nel proprio Stato di residenza, per chi volesse esercitare questo tipo di attività.

Vedremo perciò nell'ordine le questioni riguardanti gli **adempimenti fiscali**, la **copertura sanitaria** e la **posizione previdenziale**.

1) FISCO

In Italia, il regime fiscale delle borse di studio per lo svolgimento d'attività di ricerca *post lauream* prevede l'esenzione dall'IRPEF per i compensi erogati dalle Università ai ricercatori, inquadrati come "collaboratori", e quindi gli emolumenti sono assimilati ai redditi da lavoro dipendente. Questa esenzione è stata ribadita con la risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n. 120/E del 22/11/2010 che riassume tutti gli aspetti fiscali per questa tipologia di lavoratori.

Questa esenzione è naturalmente valida solo per quanto riguarda il regime fiscale italiano: essendo residenti all'estero, gli emolumenti percepiti dovranno essere inseriti nella dichiarazione dei redditi dello Stato di residenza come reddito da lavoro dipendente.



Raffaele De Leo

In merito all'aspetto fiscale c'è una questione che riguarda anche la previdenza riportata al successivo punto 3)

2) COPERTURA SANITARIA

Per quanto riguarda il timore della scoperta sanitaria, le disposizioni per i cittadini residenti all'estero che si trovano in Italia prevedono che, per periodi superiori a 3 mesi, la copertura è garantita per coloro che sono titolari della **tessera sanitaria europea (TEAM)**, rilasciata dal servizio sanitario dello Stato di residenza

Ma cos'è la tessera europea d'assicurazione malattia?

È una tessera gratuita che dà diritto all'assistenza sanitaria statale in caso di permanenza temporanea in uno dei 27 Stati membri dell'UE, in Islanda, in Liechtenstein, in Norvegia e in Svizzera, alle stesse condizioni ed allo stesso costo (gratuitamente in alcuni paesi) degli assistiti dello Stato in cui ci si trova. Le prestazioni coperte comprendono, ad esempio, quelle fornite in connessione a ma-

lattie croniche o già in atto, nonché a una gravidanza e a un parto.

Le tessere devono essere richieste al servizio sanitario nazionale al quale si è assicurati nello Stato di residenza. Se il ricercatore si trasferisce temporaneamente in Italia con qualche familiare, la TEAM deve essere richiesta per ogni membro della famiglia che lo accompagna.

Su richiesta dell'assicurato, l'ente è tenuto a rilasciare la tessera europea di assicurazione malattia o in alternativa un certificato sostitutivo provvisorio se la tessera non è immediatamente disponibile.

ATTENZIONE! La tessera europea di assicurazione malattia:

- **non è un'alternativa all'assicurazione di viaggio.** Non copre l'assistenza sanitaria privata né costi come quelli del volo di ritorno al proprio paese di provenienza o relativi a beni persi o rubati;
- **non copre i costi se si viaggia al solo scopo di ottenere cure mediche;**
- **non garantisce servizi gratuiti.** I sistemi sanitari dei vari paesi sono diversi: determinati servizi che nel proprio paese sono gratuiti potrebbero non esserlo in un altro stato.

3) POSIZIONE PREVIDENZIALE

I ricercatori universitari non residenti sono iscritti obbligatoriamente all'INPS nella GESTIONE SEPARATA, vedi:

<https://www.patronato.acli.it/gestione-separata-dellinps-come-funzione-chi-e-obbligato-ad-isciversi/>

Attenzione: normalmente una parte dei contributi previdenziali versati (quota lavoratore) **in Italia** sono deducibili nella dichiarazione dei redditi, **fatta eccezione per gli assicurati residenti all'estero.**

Per quanto riguarda l'utilizzo di questi contributi previdenziali, i periodi contributivi italiani sono completamente "totalizzabili" con quelli versati negli stati della UE.

Per qualsiasi approfondimento o chiarimento, rivolgeti ad una delle nostre sedi italiane o all'estero e cerca la sede del Patronato ACLI più vicina a quest'indirizzo <https://www.patronato.acli.it/trova-la-sede>. ■

Raffaele DE LEO

ACLI PARIS
28, rue Claude Tillier - 75012 PARIS
Email info@aclifrance.fr

Campagna RED 2022 per i pensionati INPS residenti all'estero

Dal mese di giugno è partita la campagna INPS per l'acquisizione dei redditi posseduti dai pensionati residenti all'estero. In mancanza della dichiarazione le pensioni saranno ridotte e verrà richiesto il rimborso delle quote indebitamente percepite.

L'INPS ha avviato nello scorso mese di giugno la campagna REDEST 2022 che interesserà migliaia di pensionati residenti all'estero, la maggior parte dei quali vivono in Francia, Germania, Svizzera e Belgio.

A differenza degli ultimi anni, durante i quali l'INPS non inviava più la lettera di richiesta della compilazione del Mod. Red ai titolari di pensione italiana residenti all'estero, **per questa campagna 2022 i pensionati interessati a tale adempimento riceveranno per posta cartacea il**

modello REDEST da parte dell'Istituto.

I redditi da dichiarare sono quelli relativi all'anno 2021. Pertanto, ricevuta la richiesta da parte dell'INPS, i pensionati devono ottemperare all'obbligo di dichiarare i redditi recandosi presso le sedi estere dei patronati portando con sé un documento di identità, gli estremi della pensione italiana e la dichiarazione dei redditi posseduti all'estero ed eventualmente anche in Italia. In tale occasione i pensionati potranno richiedere anche l'emissione del modello C.U. (certificazione unificata) nel quale vengono certificati i redditi delle proprie pensioni erogate nel 2021 dall'Italia, ed il mod. 0.BIS.M nel quale sono esposti gli importi lordi e netti in corso di erogazione nel 2022.

L'omessa dichiarazione ha come effetto la riduzione dell'importo di pensione e la richiesta di restituzione delle quote di pensione ritenute indebite. A tale proposito si evidenzia che sono migliaia i pensionati che hanno omesso la dichiarazione nel 2020

(per i redditi 2019) e nel 2019 (redditi 2018) ed allora cosa possono fare per mettersi in regola?

- per il **REDEST 2021 (redditi 2020)** è possibile sanare la mancata dichiarazione contestualmente alla comunicazione relativa ai redditi 2021
- per il **REDEST 2020 (redditi 2019)** chi non ha ottemperato alla dichiarazione, nel caso di riduzione della pensione causata dal mancato invio del RED, potranno presentare una domanda di ricostituzione della pensione.

Cerca a questo indirizzo <https://www.patronato.acli.it/trova-la-sede> le **Sedi del Patronato ACLI operative all'estero** sono a disposizione gratuitamente per tutti gli adempimenti necessari in modo tale i pensionati possano far fronte a quanto loro richiesto senza ansia e con la sicurezza che la pensione italiana continui ad essere pagata con regolarità. ■

Raffaele DE LEO



Campionato europeo di nuoto Roma 2022: per l'Italia un medagliere trionfale



La nuotatrice veneta Margherita Panziera, campionessa europea dei 100 e 200 dorso

Per i nuotatori e le nuotatrici azzurre, i campionati europei di Roma 2022 si sono rivelati un'apoteosi, iniziata e terminata con un oro e con la squadra italiana sul trono del vecchio continente.

La giornata del 17 agosto ha sancito la fine delle gare di nuoto nello **Stadio del Nuoto del Foro Italico**. La rassegna continentale della vasca, ospitata nella Capitale a partire dall'11 agosto scorso, si è conclusa con numeri da capogiro: la squadra italiana è la **prima nel medagliere europeo 2022** per distacco, con 35 medaglie complessive di cui 13 ori, 13 argenti e 9 bronzi. L'**Ungheria**, seconda europea ha conquistato 15 medaglie in tutto (5 ori, 7 argenti, 3 bronzi), mentre chiude il podio continentale la **Gran Bretagna**, anch'essa a quota 15 medaglie (4 ori, 5 argenti, 6 bronzi).

Una festa per i beniamini di casa resa magica dal calorosissimo pubblico romano, e specialmente emozionante per la fine perfetta che ha suggellato idealmente le gare, inaugurate, il primo giorno, con l'oro di **Alberto Razzetti** nei 400 misti maschili e terminate con la straordinaria staffetta maschile salita sul tetto d'Europa dei misti, grazie al quartetto d'oro formato da **Thomas Ceccon, Nicolò Martinenghi, Matteo Rivolta e Alessandro Miressi**.

Roma 2022 diventa così l'edizione dei record dell'Italnuoto agli Europei: il primato precedente era di 27 medaglie complessive e risale a **Budapest 2021**, in occasione del quale la squadra italiana aveva conquistato 5 ori, 9 argenti e 13 bronzi. ■



I campioni europei della 4x100 mista maschile (da sinistra): Alessandro Miressi, Matteo Rivolta, Thomas Ceccon e Nicolò Martinenghi

**LA SELECTION D8
pour un ESPRESSO D'EXCELLENCE**



2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS

Le meilleur de l'expérience LAVAZZA et ILLY.
pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences :
2 machines à café exclusives aux performances excellentes,
pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.
Prêts pour un espresso de rêve ?



Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines

Commandez par email : marketing@d8.fr
ou téléphone : 01 47 18 38 69



Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale **NUOVI ORIZZONTI EUROPA**. È un amico da sempre...
Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra
Missione italiana.
Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in
emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 339

Ordinario 20 € Sostenitore 50 € Bienfaiteur.....

Nom Prénom

Adresse

Ci-joint chèque de au nom de *Nuovi Orizzonti*

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

Nuovi Orizzonti c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)

D8

ESPRESSO EXCELLENCE

Un espresso de prestige
pour une expérience de pur plaisir



LAVAZZA

TORINO, ITALIA, 1895

Firma

Découvrez Firma, l'espresso gourmet signé Lavazza
Dépôt gratuit en entreprise à partir de 2 boissons par jour

www.d8.fr